

IGNAZIO LA RUSSA

**«Demagogia 5S
Ma sì al taglio
primo passo
per le riforme»**

**GIACOMO PULETTI
A PAGINA 2**

«Dal M5s pura demagogia Ma diciamo sì al taglio per dare il via alle riforme»

**«SE ANDASSIMO
A VOTARE ORA, CON
UNA MAGGIORANZA
DIVERSA E OPPOSTA A
QUELLA ATTUALE IN
UN ANNO E MEZZO SI
FAREBBERO TUTTE LE
RIFORME COLLEGATE
AL TAGLIO DEI
PARLAMENTARI»**

GIACOMO PULETTI

Ignazio La Russa si sta godendo le vacanze nella sua Sicilia ma sempre con un occhio fisso a Palazzo Madama, dove la politica s'interroga sul referendum per la riduzione dei parlamentari, sui furbetti del bonus e sulla legge elettorale, per cui secondo lui «la maggioranza si fa la guerra da sola».

Vicepresidente La Russa, si avvicina la data del referendum e Fratelli d'Italia voterà sì, pur essendo il taglio dei parlamentari una battaglia storica del Movimento 5 stelle. Perché?

La riduzione dei parlamentari non è una battaglia storica del movimento 5 stelle, perché fu votata per la prima volta molti anni fa dal governo Berlusconi e fummo noi sostenitori di una riforma allora bocciata dai partiti di sinistra. La riforma era collegata alla devolution al presidenzialismo, mentre quella voluta dai Cinque stelle è di pura demagogia, perché si limita a ridurre il numero dei parlamentari per gettare fumo negli occhi agli elettori. Pur denunciando che la riduzione delle spese è fittizia, tuttavia sosteniamo che il taglio dei parlamentari debba essere il prologo al presidenzialismo e a una mag-

giore autonomia delle Regioni, e quindi abbiamo deciso già dal primo momento di essere coerenti con la nostra impostazione e procedere senza più alibi all'avvio delle riforme.

Crede che questa maggioranza sia in grado di avviare il processo di riforma costituzionale affinché la riduzione dei parlamentari non rimanga "appesa"?

Questa maggioranza da sola non è in grado di fare nulla, ed è per questo che chiediamo da tempo di tornare a votare così da dare quelle risposte che gli italiani aspettano da troppo tempo, anche su questioni politiche come quelle appena citate. Se andassimo a votare ora, con una maggioranza diversa e opposta a quella attuale in un anno e mezzo si farebbero tutte le riforme collegate al taglio dei parlamentari.

Prima fra tutte una nuova legge elettorale, necessaria per non creare squilibri visto l'eventuale nuovo numero di parlamentari. La politica riuscirà a trovare un accordo?

Sulla legge elettorale la maggioranza è in guerra, tant'è che quella completamente proporzionale che volevano loro e che a noi non piace è stata bocciata da loro stessi. Noi invece, come centrodestra compatto, prendendo spunto da una proposta di Fratelli d'Italia abbiamo pensato di modificare due sole norme rispetto al Rosatellum, così da poter andare al voto subito dopo il taglio dei parlamentari.

Cosa proponete?

La prima idea è un premio di maggioranza alla colazione che ottenga almeno il 40% dei seggi, in mo-

do tale che la sera delle elezioni il presidente della Repubblica abbia già una chiara indicazione su chi nominare come presidente del Consiglio. In più vogliamo lasciare identico il numero dei collegi così che, rispetto ad oggi, la proporzione cambi. Al momento il 70% dei seggi viene assegnato con il proporzionale e il 30% con il maggioritario; con la nostra proposta il 57% dei collegi diventa uninominale e solo il 43% dei seggi viene assegnato con il proporzionale. In questo modo non avremmo bisogno di ridisegnare i collegi, e approvata la legge si può andare subito al voto.

Alcune voci dentro Forza Italia, come Renato Brunetta, hanno però aperto nelle ultime settimane al proporzionale. Cosa ne pensa?

Brunetta è un esponente di grande peso ma ho partecipato al fianco della Meloni alle riunioni e i tre leader hanno firmato insieme la nostra proposta di legge con predominio del maggioritario. Dentro Forza Italia in questa fase è anche giusto che ci siano più voci ma quella che conta è quella di Silvio Berlusconi, che è sempre stato presente ai vertici e che ha confermato un centrodestra unito e compatto.



In vista delle regionali i sondaggi vi danno in doppia cifra. Cosa vi aspettate?

I sondaggi valgono per le elezioni politiche, mentre alle regionali c'è molta influenza delle liste e del nome del candidato presidente. Pensiamo di crescere parecchio ma per noi la cosa importante non è la crescita di Fratelli d'Italia ma che si confermino le regioni già al centrodestra, cioè Veneto e Liguria, e si vincano almeno la metà delle regioni di centrosinistra, in particolare Marche e Puglia con Acquaroli e Fitto. Toscana e Campania sono più difficili. Se riuscissimo a vincere quattro a due sarebbe una debacle per la sinistra e si dovrebbe andare a elezioni perchè sarebbe chiaro che l'orientamento politico non è più a sostegno di questa maggioranza.

Come giudica la vicenda dei tre, forse cinque, deputati che hanno chiesto e ottenuto il bonus di 600 euro?

È sicuramente una brutta pagina, perlomeno per parlamentari e consiglieri regionali. A causa di pochi elementi si accresce l'avversione verso la politica con la P maiuscola, ma è una vicenda figlia di questo tempo, perchè se qualcuno fa politica per passione vera e profonda difficilmente cade nell'equivoco di chiedere 600 euro guadagnandone migliaia al mese. C'è in-

vece un'attenuante per i consiglieri comunali dei paesi più piccoli che non hanno uno stipendio ma un gettone di presenza: se non avevano un altro lavoro durante il lockdown capisco che abbiano chiesto il bonus.

Crede si possa trovare un accordo con la maggioranza sulla legge contro l'omofobia, che l'Italia attende da anni?

Se la legge vuole punire i comportamenti che vanno contro il rispetto delle persone, qualunque sia il loro orientamento sessuale o religioso, io mi trovo d'accordo. Se invece si vogliono punire i pensieri, anche espressi in forma corretta, allora dobbiamo fare una battaglia senza quartiere a questa legge. Guai a contestare il diritto di ciascuno a esprimere la propria sessualità come crede, ma se avere un'opinione anche accettabile dal punto di vista del sentire comune diventa un reato allora si vuol cercare di imporre la dittatura del pensiero unico e questo è inaccettabile.

Ma sono già stati approvati alcuni emendamenti alla legge, non basta?

Ad oggi siamo molto, molto lontani da una convergenza. Esistono già leggi contro la diffamazione, la calunnia, l'ingiuria. Ora bisogna punire i comportamenti, non le parole.